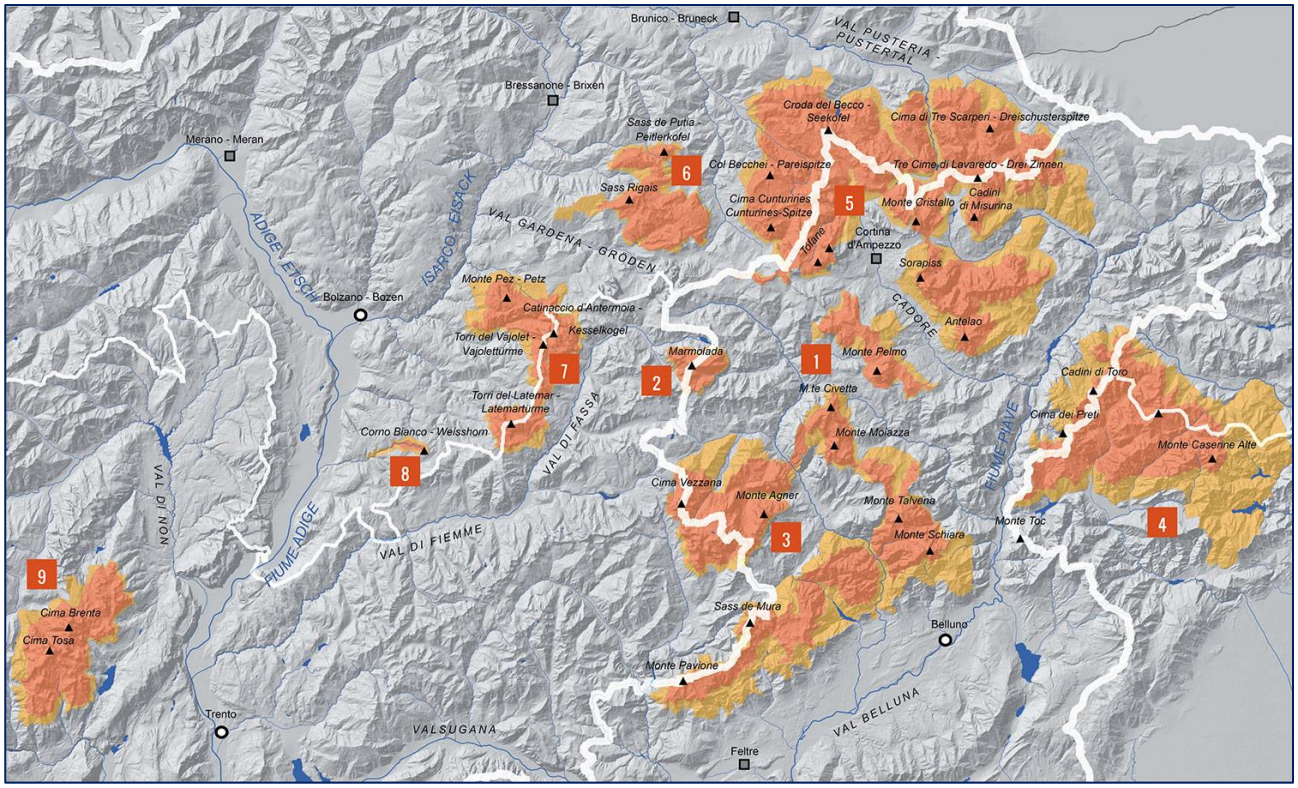
PROGETTO CAI-SCUOLA

° Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO °

Ciclo di corsi di formazione per docenti

Itinerario in 4 tappe (+una) dedicato alla conoscenza del paesaggio dolomitico

Il 26 giugno 2009 il Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, nel corso della sua 33^ seduta, tenutasi a Siviglia, ha accolto le Dolomiti nell'elenco del Patrimonio Mondiale, conferendo ad esse il massimo riconoscimento mondiale per un sito naturale. Le Dolomiti sono state classificate come luogo unico al mondo per la bellezza del loro paesaggio e per la loro importanza sotto il profilo geomorfologico e geologico.



LE MOTIVAZIONI

Criterio VII: Fenomeni naturali superlativi o aree di eccezionale bellezza naturale ed importanza estetica. *"Le Dolomiti sono largamente considerate tra i più bei paesaggi montani del mondo. La loro intrinseca bellezza deriva da una varietà di spettacolari conformazioni verticali – come pinnacoli, guglie e torri – che contrastano con superfici orizzontali – come cenge, balze e altipiani – e che s'innalzano bruscamente da estesi depositi di falda detritica e rilievi dolci ed ondulati. La grande diversità di colorazioni è provocata da contrasti di roccia nuda con i pascoli e le foreste. Queste montagne s'innalzano in picchi interposti a gole, rimanendo isolati in alcuni luoghi o formando sconfinati panorami in altri. Alcune scogliere*

rocciose si ergono per più di 1.500 metri e sono fra le più alte pareti calcaree al mondo. Lo scenario caratteristico delle Dolomiti è divenuto l'archetipo del "paesaggio dolomitico". I pionieri della geologia sono stati i primi ad essere catturati dalla bellezza di queste montagne: i loro scritti e le successive opere pittoriche e fotografiche, evidenziano ulteriormente lo straordinario fascino estetico di tutto il bene."

Criterio VIII: Esempi eccezionali della storia della terra o di processi e caratteristiche geologici e geomorfologici. *"Dal punto di vista geomorfologico le Dolomiti sono di rilievo internazionale, come il sito classico dello sviluppo delle montagne in rocce dolomitiche. L'area mostra un'ampia gamma di morfologie connesse all'erosione, al diastrofismo e alla glaciazione. La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie è straordinaria in contesto globale ed include cime, torri, pinnacoli e alcune delle pareti verticali più alte del mondo. Di importanza internazionale sono inoltre i valori geologici, specie l'evidenza delle piattaforme carbonatiche del Mesozoico, o "atolli fossili", in modo particolare per la testimonianza che essi forniscono dell'evoluzione dei bio-costruttori sul confine fra Permiano e Triassico, e della conservazione delle relazioni fra le scogliere che hanno costruito ed i loro bacini circostanti. Le Dolomiti comprendono svariate sezioni tipo di importanza internazionale per la stratigrafia del periodo triassico. I valori scientifici del bene sono inoltre supportati dalle prove di una lunga storia di studi e ricognizioni a livello internazionale. Considerato nel suo insieme, il complesso di valori geomorfologici e geologici costituisce un bene di importanza globale."*

IL TERRITORIO

La zona alla quale è stato attribuito il riconoscimento Unesco copre 141.903 ettari di territorio di ben cinque province (Trento, Bolzano, Belluno, Pordenone e Udine) ed include diciotto vette che si innalzano oltre i 3.000 metri. Il sito presenta alcuni dei più bei panorami di montagna, con pareti verticali, profondi dirupi e lunghe valli. I gruppi montuosi interessati vanno dalle Dolomiti di Brenta, le più occidentali, al gruppo formato dal Catinaccio e dal Latemar, a cavallo fra Alto Adige e Trentino; dalle Dolomiti di Sesto alle Pale di San Martino, dal massiccio della Marmolada al gruppo formato da Pelmo e Croda da Lago alle Dolomiti Bellunesi, per arrivare alle Dolomiti Friulane, le più orientali di tutte. Nove zone che offrono un'estesa diversità geomorfologica caratterizzata da campanili, pinnacoli, pareti di roccia, ghiacciai e sistemi carsici. Le Dolomiti si distinguono anche per l'intensità dei processi dinamici (frane, inondazioni e valanghe) e rappresentano uno dei migliori esempi di conservazione dei sistemi di piattaforme carbonatiche del Mesozoico, ricche di reperti fossili.

I nove gruppi montuosi delle Dolomiti, anche se fisicamente separati, si configurano come un insieme unitario strettamente interconnesso, articolato e complesso sia dal punto di vista geografico-paesaggistico che da quello geologico-geomorfologico, caratterizzandosi ciascuno per le proprie peculiarità, e comprendono una serie di paesaggi montani unici al mondo, di eccezionale bellezza naturale. E' possibile visitarli, esplorarli dal punto di vista paesaggistico, geologico e geomorfologico, avventurarsi lungo i sentieri ed entrare nei parchi naturali creati per la loro tutela o curiosare nei musei e scoprire le caratteristiche più rilevanti della regione dolomitica.

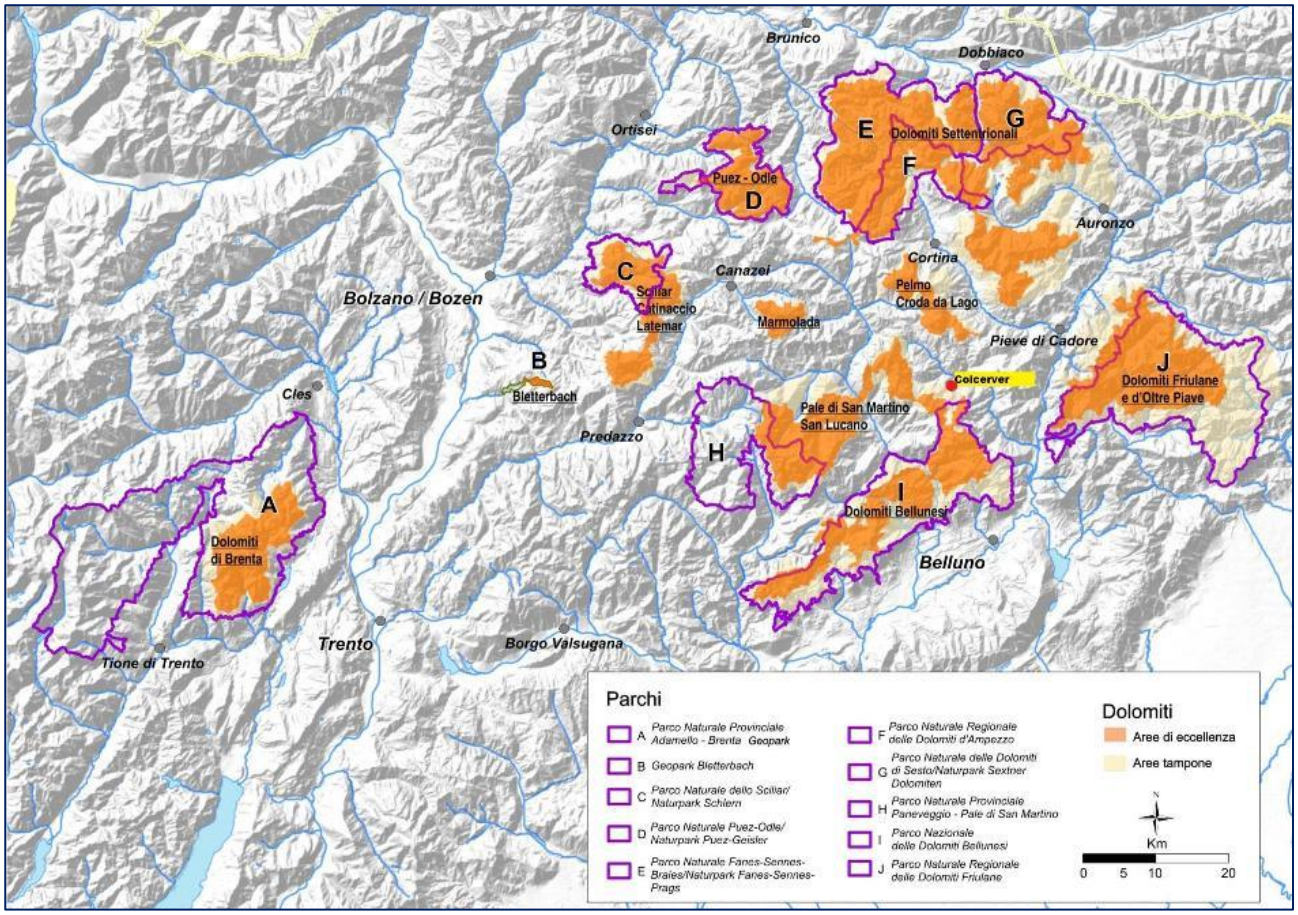
Queste montagne possiedono, inoltre, un complesso di valori di importanza internazionale per le scienze della Terra. La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie forniscono uno

spaccato della vita marina nel periodo Triassico, all'indomani della più grande estinzione mai ricordata nella storia della vita sulla Terra.

In questo senso si devono intraprendere tutti gli sforzi necessari per far conoscere il valore del riconoscimento "Patrimonio Mondiale". La tutela, la conservazione e la valorizzazione di questi siti devono diventare un obiettivo comune sostenuto con convinzione anche dai docenti e da quanti operano nel mondo della Scuola. Questo impegno deve essere rivolto in primo luogo al Patrimonio Mondiale, ma anche all'esterno di esso, e condurre ad un nuovo approccio, più coscienzioso e responsabile nei confronti dell'intera regione dolomitica.

L'inserimento nell'elenco del Patrimonio Mondiale rappresenta un riconoscimento straordinario e la conservazione di questo insostituibile patrimonio diventa perciò un obiettivo e un dovere non solo per gli stati interessati, ma per l'intera comunità dei popoli. Se, infatti, uno di questi siti speciali venisse danneggiato o compromesso in modo significativo, ciò rappresenterebbe una perdita per l'intera umanità.

Il territorio delle Dolomiti racchiude, oltre alla verticalità e ai contrasti di colore, le tracce di una civiltà rurale che ne ha modellato le forme e curato la conservazione nei secoli. L'abbondono e lo spopolamento della montagna possono quindi compromettere la conservazione del paesaggio come, per contro, proprio l'inserimento di attività economiche impattanti ispirate da un malinteso senso di modernità presenta numerosi fattori di rischio per gli equilibri paesaggistici. Proprio per assicurare la necessaria preservazione sono nate le aree protette. Quasi tutta la superficie compresa nei nove Sistemi UNESCO (circa il 95%) è protetta da parchi nazionali, regionali o provinciali, siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).



IL PAESAGGIO DOLOMITICO

Il paesaggio dolomitico deriva da una somma di relazioni, non ultima quella fra uomo e natura. Il paesaggio è fatto da ciò che si vede e da ciò che non si vede. Evoca in chi lo guarda sensazioni ed emozioni, momenti di forte empatia che diventano il significato del paesaggio stesso. Il riconoscimento Unesco premia il fascino e la bellezza delle Dolomiti che derivano da una grande varietà di forme verticali spettacolari, come pinnacoli, guglie e torri, in contrasto con le superfici orizzontali tra cui cenge, balze e altipiani emergenti all'improvviso da estesi giacimenti detritici.

La presenza di numerose vette oltre i 3000 m, i numerosi e piccoli ghiacciai, la contrapposizione tra lo sviluppo verticale delle pareti e le gole profonde fino a 1500 m, rendono le Dolomiti affascinanti dal punto di vista morfologico. Ma ciò che rende il paesaggio dolomitico meraviglioso è sicuramente la varietà di colori. Durante l'arco della giornata, grazie al fenomeno naturale dell'Enrosadira, le rocce dolomitiche si tingono di diversi colori: arancio, rosso e viola all'alba e al tramonto, giallo chiaro a mezzogiorno, bianco al crepuscolo e al chiaro di luna, da cui deriva l'appellativo "Monti Pallidi".

Il paesaggio dolomitico è composto inoltre da una serie di elementi che sono presenti in tutti i nove siti Patrimonio UNESCO: ampi basamenti ondulati; imponenti mantelli detritici; elementi orizzontali che danno vita a vaste terrazze; grandi raggruppamenti verticali di rocce bianche, che si innalzano improvvisamente. A tutte queste caratteristiche, si devono aggiungere anche altri valori paesaggistici, come gli habitat naturali che circondano queste montagne, la biodiversità e la varietà di piante presenti. In particolare, nel paesaggio dolomitico sono ben riconoscibili due tipi di vegetazione: foreste di conifere e arbusteti subalpini nelle zone più a valle, praterie e piccole specie vegetali che ricoprono in parte rupi e detriti, alcune delle quali presenti solo sulle Dolomiti.

Da sempre le Dolomiti hanno creato forti emozioni e non è un caso che esse siano considerate le più belle montagne della Terra, tanto da contribuire alla definizione del concetto di bellezza naturale, nato proprio nel periodo antecedente la scoperta di queste montagne con la filosofia dell'estetica del sublime.

Prima ancora di essere dipinte e fotografate le Dolomiti sono state descritte dalle parole di scienziati e scalatori, con caratteri ed aggettivi che coincidono con le categorie dell'estetica del sublime settecentesco: stupore, trascendenza, verticalità, intensità di colorazioni, grandiosità, purezza essenziale, monumentalità, ascesi mistica, tormento delle forme. I primi a capire l'importanza non solo estetica, ma le particolarità geologiche e geomorfologiche di queste montagne furono nel XIX secolo due importanti scienziati e uomini di cultura: Leopold von Buch e Alexander von Humboldt con i loro rapporti e resoconti di viaggio. Seguirono

le prime importanti guide e libri di viaggio per esploratori e viaggiatori che fecero conoscere le Dolomiti a tutti: il Murray's handbook di J. Murray, il Reisehandbuch durch Tirol di B. Weber e The Dolomite Mountains di J. Gilbert e G. C. Churchill.

LE TRADIZIONI

Il territorio dolomitico oltre a distinguersi per la solennità e la dolcezza del proprio quadro paesaggistico e naturale, attrae anche per **l'**enorme patrimonio culturale e storico. Attorno alle Dolomiti si è sviluppata una serie di leggende e racconti, nate dalla presenza e dallo scambio di relazioni tra le differenti culture che qui vi abitano (italiana, ladina e germanica), in cui rappresentate come un mondo favoloso e glorioso. Le Dolomiti Patrimonio UNESCO hanno ispirato la nascita di numerose leggende, hanno fornito materiale per lo sviluppo di longevi lavori artigianali, sono state teatro di innumerevoli vicende storiche, conservando sempre una propria identità. Basta guardare alla cosiddetta comunità ladina, stanziata nelle cinque valli attorno al Gruppo del Sella, per capire quanto in queste zone sia profondamente radicato il senso di appartenenza culturale e linguistica. Il ladino, la cui origine risale all'epoca della presenza romana nell'area alpina, è una delle quattro lingue parlate sulle Dolomiti e viene ancor oggi utilizzato da 30.000 persone dislocate tra la Val Gardena, la Val Badia, la Val di Fassa, Livinallongo e Ampezzo. Accanto al ladino si affiancano il friulano (anch'esso idioma neolatino) parlato nella zona delle Dolomiti Friulane (tra Belluno, Udine e Pordenone), il tedesco e **l'**italiano.

Proprio l'apparato di leggende rappresenta un altro aspetto affascinante del mondo culturale dolomitico, una serie di racconti fantastici legati a luoghi o ad eventi ambientali straordinari, come l'enrosadira: la favola di Re Laurino e del suo giardino di rose, infatti, interpreta in chiave magica il fenomeno per cui le Dolomiti assumono una colorazione rossastra all'alba e al tramonto. La leggenda del lago rosso motiva il tingersi di un tempo delle acque del lago di Tòvel con la mitica battaglia tra il re di Tuenno e l'esercito della regina di Ràgoli, mentre con la storia d'amore tra un principe e la principessa della luna si chiarisce l'etimologia del nome "Monti Pallidi". Girovagando per le valli si incontrano così le Streghe dello Sciliar, la principessa Dolasilla, il gigante Ortles e tantissimi altri personaggi.

Uno degli eventi particolarmente sentiti nella cultura dolomitica è il Carnevale, che, celebrando la fine dell'inverno, viene festeggiato con l'allestimento di carri allegorici, danze, bellissime maschere in legno intagliate da artigiani locali e antichi costumi provenienti per lo più dalla tradizione popolare. Ogni vallata delle Dolomiti Patrimonio UNESCO possiede, inoltre, un proprio modo di vivere la festa.

La tradizione nelle Dolomiti è sinonimo, infine, anche di cucina, da sempre caratterizzata da piatti e prodotti tipici semplici e genuini. I canederli, lo speck, la lucanica trentina, la ciuìga di San Lorenzo in Banale, i casunzièi dell'Alto Cadore, il Puzzone di Moena, sono solo alcune delle specialità gastronomiche più conosciute. Salumi, formaggi, miele, funghi: le Dolomiti Patrimonio UNESCO si fanno promotrici di una cucina ricca, sana, dal sapore unico, ancora oggi proposta con orgoglio dagli chef locali.

OBIETTIVI

Il percorso didattico-formativo proposto al mondo della Scuola intende approfondire la conoscenza dei paesaggi delle Dolomiti Patrimonio Mondiale e il loro straordinario valore geologico e morfologico integrato dall'estesa gamma di colori creata dai contrasti tra le spoglie e pallide rocce e le foreste e i prati sottostanti. Il paesaggio dolomitico originato nel Triassico (circa 250 milioni di anni fa) dall'accumulo di conchiglie, coralli e alghe in zone con latitudine e longitudine diverse dall'attuale.

Permetterà di offrire ai docenti occasioni di formazione sul tema della tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale del nostro territorio montano, sviluppando le competenze riferite all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, al valore della biodiversità e alla tutela del patrimonio ambientale e naturalistico, alla valorizzazione dei beni ambientali e culturali, alle iniziative di divulgazione e alle dinamiche di fruizione. Fornirà gli strumenti per cercare di realizzare un forte coinvolgimento del mondo della Scuola nell'approfondimento della conoscenza delle tematiche ambientali, stimolando la sensibilità dei docenti fino a renderli protagonisti di esperienze a contatto diretto con il paesaggio dolomitico, per renderli poi ideatori di percorsi specifici a favore degli alunni dedicati alla promozione del rispetto e della tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

Attraverso relazioni specifiche di esperti e studiosi, non si trascurerà di correlare la geologia e la morfologia alpina con la presenza degli antichi insediamenti e la gestione delle risorse attuali dei diversi territori, nell'ottica dello sviluppo del turismo sostenibile e della valorizzazione degli itinerari culturali. Si cercherà di rivalutare gli itinerari storici, anche attraverso la conoscenza e la conservazione di prodotti tipici.

Ciò per allargare gli orizzonti culturali dei docenti-formatori, tramite il contatto con le aree protette dell'arco alpino che solo può permettere di conoscere le valenze naturalistico-ambientali, le emergenze storico-antropologiche, le forme di gestione e di pubblica fruizione. Queste opportunità dovrebbero poi favorire lo scambio di conoscenze in merito al valore della biodiversità delle aree coinvolte, con la sperimentazione di sistemi innovativi di promozione e valorizzazione dei territori basati sulla diffusione della conoscenza del valore del paesaggio e la realizzazione di progettazioni didattiche per una migliore conoscenza delle aree proposte.

LE TAPPE DELL'ITINERARIO "DOLOMITI UNESCO"

Progetto pilota

Provincia	Sede	Gruppi	data
1. BELLUNO	Agordo/Falcade	• Pale di San Martino-San Lucano-Dolomiti Bellunesi-Vette Feltrine; • Pelmo-Croda da Lago	Settembre 2018

Ipotesi di continuazione (da perfezionare)

2. TRENTO		• Marmolada; • Sciliar-Catinaccio-Latemar	Settembre 2020

		• Blatterbach • Dolomiti di Brenta	
3. PORDENONE		• Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave	Settembre 2021
4. BOLZANO		• Dolomiti settentrionali • Sciliar-Catinaccio-Latemar	Settembre 2020

TEMPI e SOGGETTI DI ATTUAZIONE

L'attuazione delle singole tappe che compongono il progetto "Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO" si potrà realizzare nella sua interezza solo grazie all'impegno dei singoli GR della regione dolomitica e alle risorse umane interne al Club alpino italiano, che dovranno farsi carico delle diverse incombenze organizzative e logistiche, individuando i tempi più opportuni per la pianificazione e il reperimento dei direttori e dei relatori. Naturalmente per rafforzare questo lavoro di progettazione fondamentale sarà l'intesa con i partner del territorio disponibili alla collaborazione, sotto elencati, che potranno aiutare in misura determinante nella costruzione dei singoli progetti, nella determinazione dei contenuti culturali da trasmettere ai docenti e nella individuazione delle esperienze di contatto col territorio più significative e performanti.

I singoli progetti formativi potranno quindi diventare preziose occasioni di collaborazione, finalizzate alla costruzione di una rete di sinergie e di partecipazioni qualificanti che, al di là dell'arricchimento progressivo dell'offerta formativa rivolta ai docenti, potrà costituire occasione di qualificazione sul territorio e di costruzione di buone prassi.

PARTNER DI ATTUAZIONE

Fondazione UNESCO
Fondazioni culturali
Musei del territorio,
Enti Parco che condividono il Bene UNESCO:

- Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
- Parco Naturale Dolomiti Ampezzane
- Parco Naturale Dolomiti Friulane
- Parco Naturale Fanes-Senes-Braies
- Parco Naturale Puez Odle,
- Parco Naturale Sciliar-Catinaccio
- Parco Naturale Dolomiti di Sesto
- Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino
- Parco Naturale Adamello Brenta

Enti Locali
Soccorso Alpino

UN LUNGO VIAGGIO: da UNESCO a UNESCO

Una buona parte dei gruppi che compongono il Bene Dolomiti UNESCO conferiscono le acque di superficie al bacino del fiume Piave, il fiume che con un'asta di oltre 130 km, trasporta verso il mare una grande quantità di detriti, contribuendo in misura significativa, al pari del Tagliamento, del Livenza e dell'Adige alla formazione dei cordoni sabbiosi litoranei e delle lagune costiere dell'alto Adriatico. Le grandi quantità di materiali in sospensione, argilla, limo e sabbia, trasportate soprattutto durante le piene, quando raggiungono la costa e la velocità della corrente diminuisce incontrando le acque marine, tendono a depositarsi in mare. Le correnti che scorrono "lungo costa" distribuiscono il materiale in lunghi "scanni" o "barre di foce" parallele alla linea di costa. Con l'apporto continuo di altro materiale, le barre crescono fino ad

emergere. Una volta emerse, queste strisce di sabbia vengono consolidate dalla vegetazione pioniera e il vento contribuisce ad accumulare materiale con la formazione delle prime dune.

I cordoni sabbiosi tendono infine a separare un tratto di mare interno rispetto al mare aperto e si formano quindi le lagune costiere. Nelle fasi iniziali di formazione delle lagune, le acque interne rimangono collegate al mare per mezzo di alcune “bocche” che interrompono la continuità dei cordoni lagunari (corrispondenti alle attuali *bocche di porto*). Le bocche si mantengono aperte per l’azione delle correnti di marea. Il processo descritto porta ad un continuo *avanzamento delle coste*: un fenomeno questo documentato dai cordoni di dune fossili e dai porti di epoca romana ritrovati anche a notevole distanza dalla costa attuale.

Il caso della Laguna di Venezia è particolare: i continui interventi umani nel corso dei secoli hanno conservato una struttura lagunare che, se fosse stata abbandonata al corso naturale di avanzamento della costa, non esisterebbe più.

Il Sito “Venezia e la sua Laguna“ è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1987 per l’unicità e singolarità dei suoi valori culturali, costituiti da un patrimonio storico, archeologico, urbano, architettonico, artistico e di tradizioni culturali eccezionale, integrato in un contesto ambientale , naturale e paesaggistico straordinario.

La Laguna di Venezia è uno degli esempi più antichi e complessi delle relazioni tra attività antropiche e dinamiche naturali, dove si trova la maggiore concentrazione di beni culturali e di espressioni artistiche, stratificate nei secoli.

Il Sito della laguna di Venezia è un ambiente «umido» di notevole importanza dal punto di vista naturalistico, per la ricchezza della flora e della fauna, e per la presenza di un numero elevato di biotopi; ma è anche un ambiente fortemente antropizzato, ricco di opere e testimonianze storiche. Può essere considerato come un “paesaggio culturale” che illustra l'opera combinata dell'uomo e della natura nel corso del tempo sotto l'influenza di vincoli fisici e di opportunità ambientali, sociali, economiche e culturali.